

CI SCRIVE IL CONSOLE

Gentile Sig. Ciolli, La ringrazio per aver segnalato quanto di recente accaduto in Grecia a tre famiglie iscritte all'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, e con piacere le fornisco alcune valutazioni su quanto lamentato circa i contatti con le autorità greche e con quelle diplomatico-consolari italiane in questo paese.

Presso il Consolato Italiano ad Atene, competente a fornire assistenza ai connazionali, è attivo un telefono cellulare che nelle ore di chiusura degli uffici garantisce agli italiani in Grecia la necessaria e possibile assistenza. Sia i centralinisti dell'Ambasciata che quelli del Consolato, come pure gli impiegati di turno che rispondono al telefono cellulare, parlano e capiscono la lingua italiana, anche quando si tratta di dipendenti a contratto assunti in loco. Del resto, il ricorso ad impiegati a contratto reclutati nei paesi di accreditamento degli uffici periferici del Ministero degli Affari Esteri determina, per alcune mansioni, non solo notevoli risparmi per le casse dello Stato ma anche tutti quei benefici derivanti da una migliore conoscenza della realtà locale. In merito ai dialetti ai quali Lei fa riferimento, al di là di quanto previsto per le minoranze linguistiche presenti nel nostro territorio nazionale, non vengono presi in considerazione dalla pubblica amministrazione, che dialoga con il cittadino nella lingua nazionale, l'italiano.

Quanto alla lingua parlata dai funzionari di Polizia in Grecia e dagli operatori privati, non sembra ci si possa aspettare che parlino l'italiano, non essendo la nostra lingua, piaccia o meno, una lingua veicolare a livello internazionale. Ma anche se lo fosse, un'autorità pubblica di un paese, ed anche gli impiegati di un'azienda privata, non sarebbero certo tenuti a conoscerla. L'azione delle autorità diplomatico-consolari italiane all'estero a favore dei connazionali viene disposta nei confronti delle controparti pubbliche locali, e solo occasionalmente nei confronti dei cittadini del paese ospitante. Gli interventi, in quest'ultimo caso, possono solo cercare di favorire un'intesa amichevole fra le parti, ed essere mirati a fornire ogni possibile assistenza ai

Atene, 16 agosto 2001 Prot. No. 2866

connazionali nel loro confronto con controparti private greche. Con riferimento, infine, all'azione svolta dall'Agente Consolare Onorario in Paros, il Sig. Toulupas, che pure ha cercato di contattare la Polizia locale attraverso gli interessati, mi sembra che si sia correttamente ispirata a valutazioni quali: 1. l'impossibilità della Polizia a costringere una società privata a rimborsare il costo dei biglietti (non si tratta infatti di un organo giudiziario); 2. l'inesistenza di alcun pericolo, al di là dell'obiettivo disagio, per i connazionali coinvolti nella vicenda. Si tenga conto, in ogni caso, che il ruolo dei responsabili degli uffici della rete consolare onoraria della quale anche il suddetto fa parte non va confuso con quello degli Uffici Consolari di carriera. In quel caso si tratta, infatti, di cittadini italiani o stranieri residenti che collaborano con i Consolati a titolo di gratuito, e che non sono tenuti alla presenza in ufficio in ore e giorni precisi ma ad una più generica reperibilità in caso di bisogno.

Circa il merito della vicenda, mi sembra di dover far rilevare che le compagnie di navigazione che vendono biglietti per autovetture e automezzi vari, difficilmente possano essere responsabilizzate in merito alle disposizioni sulla circolazione, spesso mutevoli, vigenti sulle isole che servono con i loro traghetti. A ogni modo, un'azione legale è sempre possibile. A tal fine, questo Consolato resta a disposizione per consigliare una rosa di avvocati greci che parlano l'italiano ai quali rivolgersi nel caso si voglia dare seguito alla protesta contro la GA/A.N./Ferries, nonché per ogni utile forma di assistenza che si dovesse rendere necessaria.

Nei modi e nei tempi più opportuni verrà in ogni caso svolta un'azione sulle compagnie di navigazione al fine di prevenire in futuro, per quanto possibile, i disagi ai quali sono andati incontro le famiglie in questione.

Con molti cordiali saluti
Il Console
Carmelo Barbarello

